

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

5° incontro di formazione per commissioni, gruppi e associazioni missionarie
1° anno-Gennaio 07

La persona umana, cuore della pace

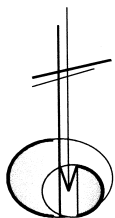
Preghiera iniziale

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Cantico di frate sole

*Altissimo, onnipotente, buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si confanno
e nessun uomo è degno di ricordarti.
Lodato sii, mio Signore, con tutte le tue creature,
specialmente messè fratello sole,
il quale diffonde la luce, e tu ci illumini per mezzo suo,
e lui è bello, raggianti con gran splendore;
di te, Altissimo, reca il significato.
Lodato sii, mio Signore, per sorella luna e le stelle;
le hai formate in cielo chiare e preziose e belle.
Lodato sii, mio Signore, per fratello vento,
e per ogni movimento del vento, per il nuvolo, il sereno e ogni tempo
per il quale alle tue creature dà sostegno.
Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua,
che è molto utile, umile, preziosa e casta.
Lodato sii, mio Signore, per fratello fuoco,
per il quale illumini la notte,
ed egli è bello, giocoso, robusto e forte.
Lodato sii, mio Signore, per sorella nostra madre terra,
la quale ci sostiene e governa,
e produce diversi frutti, con fiori colorati e erba.
Lodato sii, mio Signore, per quelli che perdonano grazie al tuo amore,
e sostengono malattie e guai.
Beati quelli che sopporteranno in pace,
che da te, Altissimo, saranno ricompensati.
Lodato sii, mio Signore, per nostra sorella morte corporale,
dalla quale nessun uomo che viva può scappare.
Guai a quelli che moriranno in peccato mortale;
beati quelli che troverà nelle tue santissime volontà;
che la seconda morte non gli farà male.
Lodate e benedite il mio Signore e ringraziate,
e servitelo con grande umiltà. Amen*

Breve silenzio



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

a) Guardiamo la realtà

La realtà dalla quale partire è quella della nostra vita, del mondo minacciato dalla guerra o dell'esperienza dei missionari.

La nostra vita

Alla luce dell'incontro precedente, "Gesù, primo missionario: l'amore che si incarna", quali esperienze abbiamo vissuto e possiamo ora condividere?

Il mondo

Che cosa minaccia la pace nel mondo? Leggendo il messaggio del Papa di quest'anno, possiamo dedurre il seguente elenco:

- il non rispetto del diritto alla vita;
- il non rispetto della libertà religiosa;
- la disuguaglianza tra le persone:
 - nell'accesso ai beni essenziali;
 - tra uomo e donna;
- il non rispetto dell'ambiente, legato allo sviluppo indiscriminato e al consumo delle fonti energetiche;
- le visioni della persona legate a pregiudizi ideologici e culturali e da interessi economici e politici;
- le concezioni di Dio che stimolano al ricorso alla violenza;
- l'indifferenza riguardo alla vera natura dell'uomo; il relativismo che però pretende di dare diritti assoluti;
- il mancato rispetto dei diritti umani nelle situazioni di conflitto;
- la corsa agli armamenti nucleari.

La testimonianza di un missionario dal Mozambico

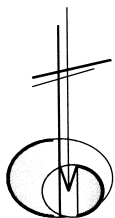
Promuovere la pace difendendo la dignità della persona

Il Mozambico ha vissuto una realtà di 17 anni di guerra sempre più intensa (dal 1975 al 1992). Al momento dell'accordo di pace firmato a Roma il 4 ottobre 1992 grazie alla mediazione della comunità di S. Egidio, si è calcolato che oltre un milione di persone sono state uccise, senza contare i feriti, gli invalidi e la distruzione di quasi tutte le infrastrutture economiche.

La situazione sarebbe stata molto peggiore e i morti ancora di più se la Chiesa del Mozambico non avesse fatto anni prima delle scelte coraggiose in favore della pace e del rispetto di ogni persona umana (cristiano o musulmano o della religione tradizionale, uomo o donna, vecchio o giovane, bianco o nero).

Nella giornata mondiale della pace del 1985 l'arcivescovo di Nampula mons. Manuel Viera Pinto ha pronunciato in cattedrale una serie di "non è lecito" che sono stati di stimolo e di programma per gli anni successivi: "Non è lecito offendere la dignità della persona umana, non è lecito praticare atti di crudeltà verso nessuno e per nessun motivo, non è lecito mutilare, torturare, ferire nessuno e per nessun motivo, non è lecito abbattere persone come fossero animali o cose... E niente scusa questi crimini vergognosi e selvaggi, chiunque li compia. Bisogna denunciare gli abusi". Ci si è allora dati da fare tutti (missionari e animatori delle comunità cristiane) per la denuncia sistematica dei soprusi commessi dai guerriglieri o dai soldati del governo verso le persone.

Si è agito a livello locale, diocesano e nazionale.



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

A livello locale in ogni comunità, spesso piccolissima, presente nel villaggio, ogni cristiano è stimolato a darsi da fare. Viene istituito perfino un nuovo ministero, quello della staffetta per comunicare nel più breve tempo possibile le notizie alle altre comunità e alla Missione.

A livello diocesano ogni venerdì sera in cattedrale il vescovo dà voce a tutte le denunce pervenute comunicandole a tutti i presenti.

A livello nazionale si susseguono varie lettere pastorali della Conferenza episcopale sul tema pace-guerra. Allo stesso tempo si stimola da parte della Chiesa un cambiamento di linguaggio tra le persone: il cosiddetto nemico è, nella visione cristiana, un fratello; quello che è chiamato bandito armato è un fratello...

Conclusione: si è giunti (quasi) a essere temuti dai soldati e dai guerriglieri pur non avendo nessuna arma, ma solo la forza della denuncia sistematica di ogni abuso verso la persona.

(Padre Giorgio)

Annotazioni:

b) In ascolto della Parola di Dio

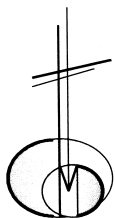
Dalla lettera di San Paolo agli Efesini:

*14 Egli infatti è la nostra pace,
colui che ha fatto dei due un popolo solo,
abbattendo il muro di separazione che era frammezzo,
cioè l'inimicizia,*

*15 annullando, per mezzo della sua carne,
la legge fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,*

*16 e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
distruggendo in se stesso l'inimicizia.*

*17 Egli è venuto perciò ad annunziare pace
a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.*



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

18 Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

19 Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, 20 edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. 21 In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; 22 in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

(Ef 2,14-22)

Commento alla Parola di Dio

Efeso è una città cosmopolita, tutti i popoli vi sono rappresentati. L'impero romano ne ha fatto uno dei maggiori centri di potere. Proprio in questo luogo si sta formando una bella comunità cristiana.

Paolo scrive una lettera mettendo al corrente la comunità che si sta realizzando un "mistero" del quale lui stesso è araldo.

Dopo un lungo ed affettuoso saluto iniziale, descrive con realismo la situazione attuale delle persone, della cultura e del mondo. Le persone, scrive, sono sotto il giogo del peccato, costantemente ribelli, invischiati nella "morte". Vi contrappone lo stato di colui che è rinato in Cristo, salvato nella fede e "vicino" di Dio mediante il Cristo pacificatore. Descrive la situazione della cultura dove trova: pagani vanitosi, accecati, estranei, ignoranti, duri di cuore, dissoluti, abbruttiti ed avidi.

Di rimando propone "l'uomo nuovo", il Cristo, quale modello unico. Al termine si presenta: "...sono ambasciatore in catene...". Paradossalmente sono queste catene, prigionia, impossibilità e coercizione che fondano la sua libertà per far conoscere "il mistero del Vangelo"; l'impossibilità più radicale fonda la sua massima espressione di libertà - il Vangelo di pace, appunto.

Ma quale è il mistero nascosto ed ora in fase di rivelazione?

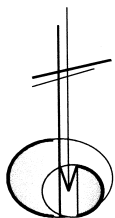
L'esterno non rivela nessun mistero, tutto è drammaticamente visibile e accecante: antagonismi, sopraffazioni, distruzioni, guerre, morte. Tutto il contrario di pace, armonia e unità. Allora Paolo ripropone quello che lui ed altri hanno vissuto, sperimentato e toccato con mano.

Cristo ha realizzato di due popoli forzatamente nemici, un solo popolo riconciliato e dunque un possibile "uomo" nuovo non soggetto alla violenza che separa ma "prossimo" di uno Spirito creatore di pace.

Come Cristo diventa Pace?

Nel v. 15 ci dice: "annulla per mezzo della sua carne la legge". Infatti cosa resta di Gesù dopo la Crocifissione, se non un uomo annullato, ridotto ad una maschera livida di sangue, vittima innocente di una "legge" iniqua?

"Distruggendo in se stesso l'inimicizia". Se non lui chi mai è stato distrutto, annichilito, martoriato, schiacciato? Di lui non resta più nulla di intatto, sano, tutto è stato triturato dalla violenza. Sarà proprio il suo non rispondere assolutamente con la violenza alla violenza che gli viene inflitta, che farà aprire gli occhi ad alcuni. E' lui il Pacificatore, la nostra Pace, colui che toglie ogni forza alla violenza e spezza la punta della lancia alla morte. E' lui che può assolutamente tutto e in assenza di lui non si può nulla assolutamente



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

Preghiera finale

Si suggerisce di preparare, a due a due, delle intenzioni di preghiera, da proporre poi a tutto il gruppo **sotto forma di preghiera dei fedeli**.

Si può anche concludere con la seguente preghiera attribuita a San Francesco d'Assisi:

Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace.

Fa che dove è odio io porti l'amore,

dove è l'offesa io porti il perdono,

dove è discordia io porti l'unione,

dove è il dubbio io porti la Fede,

dove vi è errore io porti la verità,

dove è la disperazione io porti la speranza,

dove è la tristezza io porti la gioia,

dove sono le tenebre io porti la Luce.

Fa che io non cerchi tanto di essere compreso,
quanto di comprendere;

di essere amato,

quanto di amare.

Poiché è nel donare che si riceve;

è nel dimenticare se stesso che ci si ritrova;

è nel perdonare che si è perdonati;

è nel morire che si risuscita alla vita eterna.

Proverbio missionario

“Non c'è strada che porti alla pace, che non sia la pace”
(India)